

IRMO, O IL POZZO DEI TIGLI – Gabriele Boetto

Per cominciare sei almeno quindici persone: tu, tuo padre, tua madre, i tuoi nonni e i tuoi bisnonni. Sei tutto questo, qui e ora. Sei il tuo paese. E più indietro, sei tutta la tua razza. E ancora più indietro sei tutte le razze. E ancora più indietro sei tutti gli esseri che sono morti e tutti quelli che nasceranno. E molto più indietro ancora sei tutte le galassie e l'Universo intero.

(A. Jodorowsky – I vangeli per guarire)

Sono quasi bravo nel titolare le cose con delle immagini suggestive. Molto meno nel saper ordinare un insieme di elementi che esplorino la ricchezza dell'immagine titolata. Se dicessi: "il pozzo dei tigli", potrebbe essere efficace e sviluppare un insieme di sensazioni aperte. Ciò non ha una giustificazione spiegabile, ma un possibile effetto poetico. La sua origine è esperienziale e il suo modo d'essere è sintetico: i tigli mi ricordano nonno Irmo, mentre il pozzo mi fa pensare alla morte (ma anche a qualcos'altro - non so bene cosa). L'espressione "il pozzo dei tigli" equivale a dire: "mio nonno è morto, e io ho altre sensazioni, che non so bene identificare". O più semplicemente: "penso alla morte e ho anche altre cose per la testa".

Ho molti ricordi di Irmo ... ("ho molti ricordi di Irmo?"). A volte affiorano a sprazzi, come sorta di immagini universali. E' un processo che ha a che fare più con la molteplicità della vita, che con la singolarità dell'esperienza. Eppure è proprio quest'ultima a conferire al ricordo la sua precisa sensazione. Le esperienze semplici non offrono incertezze. Ad esempio: calpestare la terra asciutta e sabbiosa; sporcarsi le dita coi pinoli, o sentire il profumo della resina dei pini per strada; così le esperienze del bambino.

Oggi ho visto un tiglio. Non ne ricordavo l'esistenza. Prima ne ho sentito il profumo, poi ne ho visto i fiori penduli. Il loro protendersi a terra da tutta la pianta appare come una sorta di coppa rovesciata. Passandovi sotto in bicicletta e guardando in alto si ha come la sensazione di essere a testa in giù. Il profumo è diffuso ma intenso, e dal ricordo torna a me nel presente.

In spiaggia col nonno ci arrivavamo sempre per primi, e trovavamo le impronte lasciate dagli uccellini. Una miriade di impronte. L'impronta è il segno lasciato da qualcosa su qualcos'altro. Per esempio il sole lasciava l'impronta della canottiera e dei pantaloncini sul corpo di Irmo. La marea lasciava l'impronta del mare sul litorale. E via dicendo. Ma qual è l'agente di ciò che lascia l'impronta?

... Ecco il pozzo, circondato da bambini. Uno si sporge troppo e rischia di cadere. Irmo lo afferra per il culo della camicia. Una e molte vite dopo, quando Irmo muore il bambino cui ha salvato le chiappe se lo ricorda ancora. È un ricordo in dialetto, ovviamente. Fa venire un sorriso.



COMPAGNIA
INITINERE
LA CULTURA LASCIA IL SEGNO

COMPAGNIA INITINERE

SPETTACOLI/CORSI/LABORATORI/
ANIMAZIONI/TEATRO IN MOVIMENTO
Tel. 3288166405 - compagnia.initinere@gmail.com
www.compagniainitinere.it - FB: Compagnia In itinere

Dipingevo spesso fino all'alba, risalivo in casa alle prime luci o agli ultimi bui, in compagnia del canto degli uccelli. Lavoravo in uno scantinato ed ero l'unico abitante assiduo del sottosuolo. I muri erano in mattoni pieni a vista. Tra le altre cose vi ho dipinto un quadro che ho intitolato "il pozzo", dove non si distingue nessun pozzo ... Quel che è certo è che tutti associano a delle forme curvilinee azzurre l'immagine del fiume. Mattoni → pozzo → acqua → gocce → pioggia → paesaggio → fiume → ... Libere associazioni che potrebbero andare in altri sensi e in altre direzioni. Come l'acqua. Ecco che il nostro corpo diventa totalmente evidente nella nostra morte, nel morire. Nella vita serve un coraggio più forte per essere più corporei. Una cascata d'acqua.

Colline. Mi sembra tutto lo stesso paesaggio: il Monferrato, la Franciacorta, i Colli Euganei, paesaggi di onde verdi, storie di nebbie e immagini di vite e sogni lontani. Come si sviluppa una radice? In quanto tempo? Di che colore è? I camini di terracotta, i centri commerciali, vivere ... come? Un certo profilo mi pare tale e quale a uno dei primi quadri di Cezanne, mattone su mattone, mattone su mattone.

Praticamente impossibile ricordare la fisionomia di un volto molto tempo addietro alle ultime immagini che si hanno di esso, senza ingannarsi. Non ricordo in cosa era diverso Irmo dieci, quindici o venti anni fa. E se non ci fossero fotografie? Di certo ho un ricordo del suo volto nelle ultime settimane, e poi nella bara: il volto asciugato, il setto nasale in evidenza, gli occhi chiusi che per me guardavano altrove. Li ho immaginati aperti: alla Cocteau, o come un sarcofago egizio ... Afferrare una volta per tutte l'immagine di un volto non si può. E' una tentazione.

È tempo. Il volto del vecchio si specchia nel fremito della nascita, l'acqua tremula. La sua immagine si cancella. Lui è di quelli di un altro tempo: è nato in una stalla, ma ora i labbri asciutti non riescono più a bere.



COMPAGNIA
INITINERE
LA CULTURA LASCIA IL SEGNO

COMPAGNIA INITINERE

SPETTACOLI/CORSI/LABORATORI/
ANIMAZIONI/TEATRO IN MOVIMENTO
Tel. 3288166405 - compagnia.initinere@gmail.com
www.compagniainitinere.it - FB: Compagnia Initinere



COMPAGNIA
INITINERE
LA CULTURA LASCIA IL SEGNO

COMPAGNIA INITINERE

SPETTACOLI/CORSI/LABORATORI/
ANIMAZIONI/TEATRO IN MOVIMENTO
Tel. 3288166405 - compagnia.initinere@gmail.com
www.compagniainitinere.it - FB: Compagnia Initinere